

# L' ANNOTATORE FRIULANO

## Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzio. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non risulta il foglio entro dieci giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere d'indirizzo aperte non si riconoscono. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 10 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

### GUIDA PER GL'ISTRUTTORI DI CAMPAGNA

#### QUINTA LEZIONE DOMENICALE (\*)

*Utilità delle associazioni rustiche. Alcuni esempi d'esse. Caseificio; pastori; custodia dei bimbi; tori; torchi; macchine; trebbiatot; forniti; eucine; strade campestri; biblioteche circolanti ecc.*

*Ai maestri.* — Ottima cosa è l'associazione dell'opera nelle famiglie rustiche, come abbiamo dimostrato in una precedente lezione. Però questo principio santissimo dell'associazione, che in tutte le industrie verrebbe a completare quello della divisione del lavoro, è ben lontano, anche per l'industria agricola, dal ricevere tutti gli sviluppi e tutte le utili applicazioni nella famiglia. Abbiamo esempi non rari, ch'esso esiste anche fuori di essa per iscopi economici: e sarebbe possibile di dargli maggiore estensione e di trovarne applicazioni nuove, in armonia alle nuove condizioni economiche e civili dei Popoli, ai nuovi bisogni, ed ai modi nuovi che prese l'industria agricola nei vari paesi. Se si volesse trattarlo a fondo, questo sarebbe un tema vastissimo, in quanto che comprenderebbe in sè tutto il presente e l'avvenire dell'industria agricola; in quale mediante l'associazione potrebbe accoppiare i vantaggi della grande cultura perfezionata, dalla scienza e della piccola, che ripartisce egualmente gli utili fra coloro che più hanno parte nei lavori. Non volendo mettere innanzi qui idee, le di cui applicazioni forse potrebbero venire riguardate come premature, almeno nei nostri paesi, poi condurremo piuttosto gl'istruttori

di campagna ad esaminare le associazioni agricole già esistenti in questo, od in quell'altro paese e od indicare loro alcuni modi per persuadere ai villagi altre applicazioni del principio per il loro vantaggio. È una regola che deve farsi sempre chi scrive o parla al Popolo per istruirlo, di partire dai fatti esistenti nel proporre nuove migliorie: chè esso crederà assai più presto alle parole, quando le venga convalidate dai fatti.

Notiamo, che se si giungesse a moltiplicare nelle campagne gli esempi dell'associazione economica per determinati oggetti, l'utilità che ne provvedrebbe agli associati sarebbe il più valido ed eloquente argomento a persuadere ai villagi il vantaggio dell'associazione nella famiglia. Ogni bene sociale è semenza, che frutta altri beni. Ed è questo appunto il segreto per preparare la via alle migliori più grandi: mettere in moto le più agevoli, per piccole che sieno. I progettisti, che vogliono o tutto, o nulla, non amano il Popolo, e sono per lo più boriosi ioelli, destinati a struggersi in vollettà. Chi vuol fare molta strada, bisogna che cominci dal mettere in moto le gambe e dal fare un passo dopo l'altro. Non s'impone ad andare e non si procede che andando. Coloro che aspettano il progresso dal telegioco elettrico sono euchi e poltroni. L'elettrico, che opera da sé è salvo; per farlo parlare e portare i messaggi da migliaj, di miglia, lontano e lavorare a nostro profitto, ci vogliono uomini. Il progresso della civiltà generale è composto della somma di tutti i progressi individuali. Faccia adunque ognuno meglio in sè, per sè ed attorno a sè, ed il bene lo si troverà fatto senza accorgersi. Questo, e questo solo, è vero progresso; questo è il segreto, non diciamo per esser felici, ma per stare meno male: *dilettarsi di ben fare*. Bisogna, che negli uomini agisca di continuo quella forza

produttrice, ch' esiste nella natura. Senza produrre, si cade in putrefazione e si distrugge.

*Di alcuni modi di associazione economica nelle campagne.* — Quando uno trova, che certe cose a farle soli si fanno men bene o con meno vantaggio, è naturale, che nasca il pensiero di associnarsi ad altri. Perciò associazioni economiche nelle campagne non esistettero sempre: solo esse non ricevettero forse in nessun luogo tutte le applicazioni che potrebbero avere. P. e. nella montagna è quasi generale l'uso, fra coloro che hanno poche vacche o pecore, di mettere assieme il latte, onde fare il formaggio in comune. Così tutti possono avere la loro parte; e riesce meglio. Quest'uso dovrebbe estendersi anche nella pianura. Allora sarebbe più facile che le famiglie dei contadini avessero anche la loro vacchiera da latte, per procacciarsi un cibo animale utilissimo durante tutto l'anno. Nessuno più del contadino deve calcolare, che gli torna conto a ricavare tutto il suo bisogno dalla campagna cui lavora. Ei non può fare i calcoli degli industriali delle fabbriche in grande, i quali producono una sola merce e con quella comperano ogni altra cosa. La sua è un'industria complessa, la quale presenta il suo tornaconto dalla somma di molti piccoli guadagni, o risparmi, e soprattutto dalla continua occupazione del tempo di tutti i membri della famiglia.

Una pastore comune per i porcelli, per le pecore, per i cavalli, per i buoi e per gli altri animali domestici, come per le oche, per i polli d'India, s'usa in più luoghi: però questi usi non sono abbastanza generali. Dei suggerimenti, secondo opportunità, possono rendere meno costosa la custodia degli animali di vari grappi di famiglie, più ordinata, più diretta allo scopo che si vuole ottenere. Ben più importante però sarebbe per le campagne, che si stabilisse da per tutto

### APPENDICE

#### IL GIOVEDÌ GRASSO

*Eccellenza, s'accomodi*

*Ove le piace e pare:*

*È proprio l'uman genere*

*Che le fa da compare*

*In quanti lucidi.*

*Malinconia l'è un mobile*

*Pelle terme di Lucca,*

*Specchio la zucca*

*Al mal di fegato,*

*L'uomo-pianta non vegeta*

*In mezzo all'atrabili,*

*Né col finir di ridere*

*Sì divien più civili*

*O manco frivoli.*

*A Lorenzo il Magnifico*

*Disse un buffon: tenete*

*Colle chicche in quiete*

*I vostri bamboli.*

*Legulei, riveduglioli,*

*Putte, dami e donzelli;*

*Nobil sangue e non nobile*

*Di città, di castelli*

*E di provincia,*

*Allons.... di sor Démocrita*

*Insiliamo il vestito;*

*Si mangia il pan pentito*

*A fare i martiri.*

*Che monta se l'odio*

*Guasta d'Italia i clivi?*

*O che? l'umor dell'anime*

*Si misura dai vivi*

*O dai cadaveri?*

*Era d'Amleto il dubbio*

*Tutto affar di polmoni;*

*D'essere, si ragioni,*

*O di non essere. (1)*

*Ad uom nato da semina*

*Arriva il dies iræ,*

*E secondo gli Arcadici,*

*Si comincia a morire*

*Anche nell'utero.*

*Quando la peste o il medico*

*Ne ripieghi le cuoia,*

*Chi ci sconta la noia*

*Delle quaresime?*

*Poffar! ma sul Danubio*

*Non si gioca a' birilli;*

*E, coll'incendio al Bosforo,*

*Si può gustar tranquilli*

*Un thè dansant?*

*Mo' via: si lasci scorrere*

*Il sangue musulmano.*

*Non è mica il Corano*

*Il nostro codice.*

*Eccellenza, s'accomodi*

*Ove le pare e piace:*

*È proprio l'uman genere*

*Che vuol sorbirsi in pace*

*Aqua di giuggiole;*

*E poeti, filosofi,*

*E simili figurî*

*Son pelle da tamburi*

*O ferravecchie.*

la custodia comune dei piccoli fanciulletti, od alternativamente presso una delle madri, oppure presso una donna destinata a questo speciale uso. Si avrebbero molte giornate di lavoro risparmiate, ossia da potersi utilizzare nella campagna; poi meno spesi sarebbero gli agiamenti di ragazzi, che si ammazzano, si brinciano, si stropiccano, si rompono la testa co' sassi, e birboneggiano per le strade s'incuciano la mala semenza, che farà poi triste governo di loro. Questo genere d'associazione dovrebbe essere promosso dai Parrochi, dai Cappellani, dai Maestri, dalle Deputazioni Comunali. C'è la moglie del maestro, la sorella, la governante del curato, qualche povera vedova di buona condizione, che si possono agevolmente, con qualche istruzione, rendereute a fare questa parte di custodi dei bambini. Il Comune ab' l'alloggio, o qualche gratificazione; i genitori qualche frutto delle loro terre, una misura dei vari raccolti. La custode ci campa e tutti hanno guadagnato; compreso il maestro comunale ed il curato, che ricevono i fanciulli meglio disciplinati ed atti a ricevere l'istruzione dopo.

Tutti sanno che il bestiame è la maggiore ricchezza dei coltivatori: tutti vedono, che bisogna perfezionare le razze. Tanto costi a mantenere animali inferiori che scelti; e questi possono talora dare un doppio, un triplo prodotto in lavoro, in carne, in latte. Grandi cose per migliorare le razze degli animali non si consigliano; soprattutto pensando, che un buono e copioso nutrimento è la pratica più alta a produrre in un paese il miglioramento generale della razza esistente. Però lo scegliere gli animali riproduttori fra que' medesimi del paese, è di non piccolo vantaggio. Ora presso di noi questa importante funzione è la più sregolata e mal condotta che sia. Altrove usano almeno di unirsi i possidenti d'un villaggio, di parecchi villaggi vicini, a comporre e mantenere a spese comuni un loro scelto, un verro, un montone ecc. Con minima spesa ed in pochi anni giungono così a migliorare gli animali di tutto il circondario; e ne traggono non pochi vantaggi. In questo caso l'associazione non solo riesce economica, ma anche ispirativa; che quando i coltivatori a scegliere gli animali ed a discuterne le qualità, mettono in comune le buone idee ed apprendono ciò che torna miglior conto. Questa unanza di alcuni paesi bisogna dunque diffonderla il più che si possa.

Due, o tre piccole famiglie, le quali non possono procurarsi tutti gli strumenti ri-

rali di maggior costo, talora s'accomodano fra di loro prestandosi a vicenda. Quelli di maggior uso e continuo non si può a meno di averli in proprio, ma per certi altri l'associazione tornerebbe profluviosissima. P. e' un torchio comune per ispremere olio, sia d'olivo, che delle varie semenze, per ispremere le uve e per altri oggetti, sarebbe da consigliarsi da per tutto. La spesa fatta in comune non sarebbe grande e potrebbe tornare di assai profitto. Per presentare tutte le utilità, bisogna che l'agricoltura diventi un'industria, ed un'industria che traga suo profitto tutto. Dopo il torchio potrebbe venire l'ambicco per fare l'acquavite; ed altrettanto dieci altri strumenti.

Non crediamo, che sia agevole cosa, e neppure di gran profitto, l'introduzione di certe macchine complicate nella nostra agricoltura; almeno fino a tanto, che non s'impari a costruirle ed a mantenerle in buon stato e ad adattarle ai bisogni locali nel paese medesimo. Gli altri paesi ci daranno in questo modelli ed utili insegnamenti, ma bisogna che le Società agrarie, i grossi possidenti e la gente più colta faccia presso di noi le sue prove, onde aprire un poco alla volta la strada alle nule novità. Però certe macchine sono evidentemente utili e non difficili ad introdursi nemmeno presso di noi: p. e. qualche trebbiatore di ultima costruzione trovò già il modo di penetrare anche nel nostro Friuli, presso qualche grosso possidente, che non dorme i suoi sonni tranquilli sulla perennità delle proprie rendite, le quali diminuiscono in ragione dell'aumento dei pesi. I trebbiatori perfezionati, massime se mossi colla forza dell'acqua, battono il frumento con grande risparmio di spesa, con meno perdita di grano, ed economizzando un lavoro penoso in una stagione, nella quale i contadini sono sopraccarichi di fatiche, massimo nei nostri paesi, dove i generi di coltivazione sono così svariati. L'introduzione dei trebbiatori, la quale potrebbe essere grandemente avvantaggiata dalla distribuzione di corsi d'acqua in tutte le nostre pianure, sarebbe almeno una grande conquista per l'industria agricola; una conquista, la cui utilità non può essere dubbia agli occhi di nessuno. Bisogna pensare però, che le macchine esistano; e che il capitale occopato in esse, massimamente se devono rimanere infruttuosse gran parte dell'anno, porta un interesse che non può assumersi a tutto proprio carico dai piccoli possidenti. Non resta adunque, che di associarsi, per poter esborsare una piccola

quinta del capitale a sostenere una minima perdita di interesse dovendo del medesimo vaneggiare. — Gli istruttori, a persuadere sufficiente associazione, prima si più agitati e poi mano mano a tutti, deve partire da dati certi, e numerici. Ei deve guidare il suo pubblico nel labirinto delle cifre, mostrare quanto tempo e quanto danaro si spenda coll'uso comune, quanto meno coll'uso di quelle macchine, e far toccare con mano, in lire e soldi, quanto vantaggio ci sia ad associarsi per godere queste. Gli esempi sarebbero molti; ma ogni istruttore (il quale dovrebbe dai giornali apprendere le utili pratiche degli altri paesi) può scegliere i più adatti al luogo, dove si trova ed i più opportuni.

Perché non si fa in coccine la fabbricazione dei vini scelti? Perchè in comune e mediante l'associazione non si cerca d'introdurre i metodi economici per la preparazione e l'introduzione nel commercio delle piante tintorie, tessili, saccarifere, ecc.? Ma qui entreremmo già in un campo troppo vasto; e c'è d'uso stare nei limiti.

Fra le associazioni del villaggio p. e. ci può essere quella del forno comune; onde avere buon pane, con piccolo costo. Massimamente nella stagione dei gran lavori i contadini abbisognano di pane: e due o tre persone potrebbero provvedere l'intero villaggio, risparmiando molto combustibile e molta manna d'opera. È provato, che il forno domanda, a riscaldarsi, assai combustibile la prima volta e poi meno sempre più nelle infornate successive, sicché il consumo se ne riduce a meno della metà, quando vi si lavori di continuo. Si pensi adunque quanto risparmio nella sola cottura del pane! Di più ciò lo si avrebbe fresco tutti i giorni, e non ammuffito, che danneggia la salute dei villaci. A questi si può facilmente mostrare, che basterebbe mettere in comune tante libbre di farina, o di grano, che sarebbe meglio, ed avesse tante libbre di pane, in proporzione della materia data, e tenuto d'onta di tutte le spese del forno e del guadagno del fornajolo: ogni villaggio vi dovrebbe essere, sotto all'aspetto economico ed igienico, un forno per l'uso comune; com'è il caso di qualche paese. Né il forno soltanto, ma la cucina potrebbe servire a molte famiglie di contadini. Questo talora s'usa in piccolo; ma si potrebbe e dovrebbe usare molto anche in grande. Avere il fuoco acceso tutta una mattina, ed una persona in ogni casa che vi attenda, per cuocere poche scodelle di fagioli e di orzo, o di spezie; cosa si semplice, che

Allons.... marchions; s'attrappano.

*Le Grazie e le Baccanti.*

*La moda viva da Galata;*

*Mezzelune, turbanti,*

*Arem ed oppio.*

*E, per salvar le veggie,*

*Dalla torba dei bruchi,*

*Farem fare da eunuchi,*

*Agli accademici.*

*Oh! chi se' tu che biascichi*

*L'eterno miserere,*

*Sognando un parapiglia*

*Di segrenne, versiere,*

*Ombre e fantasmi?*

*Ti pare il mondo è saturo*

*D'este caizon da morti;*

*E lascia i cappi torti*

*Al malconio.*

Allons.... marchions! là gloria

*Sta nelle polpe umane,*

*Un buon paio di fusilli*

*Porta carra di pane,*

*Allor' è credito:*

### E più dalle quadrighe

*Vengono a galla i prodi*

*Che dai campi di Lodi*

*E Ponte d'Arcole.*

### Strimpellando la cetera

*Bela il poeta — velli*

*I nepoti degeneri*

*Di Dante, Macchiavelli,*

*E Michelangelo!*

*Compare, le son chiacchere*

*Che non fanno farina,*

*La vada in Palestina*

*A piantar salici.*

Allons.... marchions: le maschere

*Sou flor da Carnevale,*

*Da Messina al Genio*

*Correndo lo Stivale*

*In fiocchi e fronzoli,*

*Stenterelli, Girolami,*

*Pagliacci, Ariodanti (2)*

*Dian la berta ai pedonti*

*E ai forti spiriti,*

### O ne' l'età s' immutano

*E noi mutiam con elle.*

*I discesi da Romolo*

*Han disposta la pelle*

*Ai succedanei:*

*Ben veggienti che Scavola*

*Gli era un cieco pagano,*

*Invece della mano*

*Ardono i mocoli. (3)*

*Eccellenza, s' accomodi*

*Ove le piace e pare,*

*E le cague d' Eraclitò*

*La le lasci ringuare*

*A monna Cinzia.*

*Barbiere impara a radere*

*Alle barbe dei pazzi .... (4)*

*Guazzi, ruzzi e solazzi!*

*E Allons.... marchons.*

(1) To be, or not to be. Nell' Amleto di Shakspeare.

(2) Costumi di maschere popolari.

(3) Allusioni alla festa dei Mocoletti che si tiene in Roma.

(4) Proverbo toscano.

non vi abbisogna certo molt' arte nel cuoco, è un cattivo calcolo. Ci sia un focolaio ed un paio di persone, che abbiano i loro utensili adattati, a cui tutti portino la loro parte di legna e di minestre, venendo all' ora debita a prendere la misura corrispondente. Il risparmio è evidentissimo: sicchè sarebbe il caso piuttosto di ajtare i villici a fare i loro giusti calcoli e ad attuare queste associazioni.

Non vogliamo prolungare di troppo questa lezione, offrendo altri esempi, sembrandoci di aver detto abbastanza, perchè gli istruttori passano trovarne da sè, secondo le circostanze locali, seguendo sempre la massima, che i villici, di passare dal noto all' ignoto, dalle pratiche del luogo a quelle che si usano altrove, non spaziando nei campi dell' immaginazione, ma tenendosi ai fatti, che sono assai eloquenti. Dicono, che nessun male va scampagnato; ma nemmeno nessun bene. S' inseguono prima le cose più facili, le altre verranno dopo, e saranno facili anch' esse quando troveranno le strade preparate.

Non vogliamo però tacere di un' altra associazione necessaria per ottenere il miglioramento economico e morale delle nostre campagne; ed è quella delle *Deputazioni comunali*, dei *Parrochi* e *preti*, dei *maestri*, dei *medici* e *possidenti* dei vari *villaggi*. Se questi non vanno fra di loro d' accordo nel bene e si perdono in misere gare, di ridicole preminenze e di pontigli sciocchi, dipendenti da quella vana albagia di voler essere i primi del loro villaggio, assai poco si può ottenere. Se questo accordo e la buona volontà ci fosse da per tutto, quanti danari p. e. non risparmierebbero i Comuni per il riattamento delle strade secondarie, quante comodità non si procaccierebbero? Ora si spendono molti danari nell' attunzione di qualche strada comunale con progetto regolare; e nel tempo medesimo si hanno pessime strade campestri, inconveniente per il trasporto dei grani. Tutto, non si può rifare a nuovo in una volta; ma se le persone abbienti e più istruite del paese fossero animate dallo spirito di associazione e di comune' benevolenza, una settimana di lavoro di tutti gli abitanti durante l'inverno, sotto la direzione e colla cooperazione di esse, basterebbe a riattare tutte le strade campestri, a mantenere per bene le risalte a nuovo, a tenere in buono stato quelle fra l'abitato, a procacciarsi molte comodità e risparmio di spesa.

Diremo da ultimo, che per la scuola domenicale ed invernale gioverebbe, che si diffondesse qualche buon libro di lettura; come almanacchi, istruzioni agricole ed altre. Ogni villaggio potrebbe avere la sua piccola *biblioteca circolante* di una dozzina di volumetti all' anno. Non vi hanno presentemente danari peggio spesi (di qualunque sia la colpa) di quelli dei libri che si danno in premio nelle scuole comunali. In quanto a letture popolari c' è poco da scegliere, è vero; ma pure qualcosa c' è. Un solo buon almanacco, od altro simile libretto istruttivo, all' anno che si diffonda, si può trovare in poco tempo assai frutto. Sia frequente l' istruzione domenicale; sieno per qualcosa le deputazioni comunali e verranno anche le utili letture del Popolo.

## INCIVILIMENTO

(continuazione).

Degli uomini ignoranti usciti appena dalle mani della natura, senz' altra guida che i propri istinti, senza aver acquistato alcuna esperienza né del mondo, né di sé medesimi, erano obbligati a provvedere ai bisogni che si rinnovellavano ogni giorno e che dovevano essere soddisfatti sotto pena della morte. Mancando di strumenti e di cognizioni necessarie per assicurarsi una regolare esistenza, erano incessantemente esposti alle dure necessità della fame. Allorchè uno di questi uomini igno-

ranti ed affamati incontrava uno dei suoi simili che, più bene avventurato di lui, era riuscito a procurarsela una preda, non era forse inevitabile una lotta fra loro? Perchè l'uomo assalito e sprovvisto non avrebbe tentato d' impadronirsi del bottino che gli si parava davanti? Egli, che non faceva scrupolo di spogliare la pecora e di divorcare il capretto, perchè avrebbe rispettato l'uomo? V' ha certo un istinto naturale che porta gli esseri della medesima specie a non nuocersi fra loro; ma quest' istinto, la cui intensità varia d' altronde nei vari individui, non d' doveva ceder punto sotto la pressione potentissima del bisogno? Figuriamci cosa succederebbe a' nostri medesimi giorni, dopo realizzato tanto progresso, dopo tanti acquisti fatti nel mondo fisico e morale, se nessuna forza superiore fosse costituita per reprimere le sevizie individuali, se la società fosse abbandonata all' anarchia? Nascerebbero evidentemente da questa posizione i più spaventosi disordini. Il furto e l' assassinio si moltiplicherebbero in modo spaventevole, fino a che una forza repressiva non venisse ricostituita. Non è forse più ragionevole, che fosse stato appunto così nelle prime età del mondo? L' istoria per di più attesta, che l' abuso della forza era generale in quelle età primitive, la cui innocenza è stata tanto dai poeti decantata. La libertà e la proprietà dei deboli erano ogni dì in arbitrio dei forti. Ciascuno era continuamente esposto a vedersi rapire il frutto delle sue fatiche. Niuno per conseguenza era interessato ad aumentare o ad accumulare i propri acquisti. Sotto questo regime non era possibile alcun progresso. Che n' avvenne allora? Che l' esperienza dei mali dell' anarchia determinò gli uomini a riunirsi per meglio proteggere la loro libertà, la proprietà loro. Si fondarono ovunque associazioni, in seno delle quali l' assassinio ed il furto furono proibiti e puniti. Del resto l' azione pacificatrice di queste società di mutua protezione fu in principio limitatissima: se si conosceva chiaramente la necessità di vivere in pace coi vicini immediati, non erano così palese gli inconvenienti di una guerra cogli uomini che abitavano un poco più lungi. Sovrante ancora credevansi di averne un vantaggio col sommetterli e collo spogliarli. Bisognò, che l' esperienza intervenisse di nuovo per estendere di luogo in luogo la sfera della pace; cioè del rispetto sistematizzato ed organizzato della libertà e della proprietà: poco a poco Popoli collocati nella stessa vicinanza, e le cui forze erano a un disresso eguali, dopo vari scontri, si convinsero ch' egli più perdeano che non guadagnassero a farsi la guerra. In conseguenza convennero di sospendere le ostilità, di fare delle tregue, segnatamente se erano agricoltori, al tempo della semina e del raccolto. Conchiusero finalmente alleanze, sia per attaccare, sia per difendersi in comune. Fra questi Popoli, che avevano fatto delle tregue o conchiusi dei trattati, si stabilirono regolari comunicazioni. Ciascuno comunicava agli altri le cognizioni che aveva acquistate e accumulate. Lo scambio dei prodotti facesse al tempo stesso che lo scambio delle idee. A misura che l' esperienza dei mali della guerra ingrandiva in tal modo la sfera della pace, si vedea svilupparsi l' incivilimento. Lo stesso risultato otteneasi allorquando un Popolo stendeva lontano la sua dominazione, perchè questo Popolo non tardava ad accorgersi, ch' era interessato a mantenere la pace nei paesi soggetti al suo impero. Sotto la dominazione romana, p. e., le Nazioni le più incivilate della terra cessarono dal farsi la guerra, e magnifiche vie di comunicazione unirono queste Nazioni rimaste per lungo tempo straniere e nemiche. I progressi che ognuna d' esse aveva realizzato nel proprio isolamento si generalizzarono. Il cristianesimo della Giudea, la filosofia e le arti della Grecia, la legislazione di Roma si sparsero in Africa, in Spagna, nelle Gallie, nella Germania e fino nella Gran-Bretagna. Al tempo medesimo si sviluppava il commercio e delle utili piante passavano da un paese all' altro col metodo di coltivarle: il ciliegio era importato in Europa dall' Asia minore, furono trasportate in Gallia le viti: in una parola l' incivilimento, sotto tutte le sue forme, si propagava d' Oriente in Occidente.

Frattanto in queste prime età dell' Umanità, la pace non era né generale né durovole: in seno dei Popoli pacificati, la servitù, in tutti i suoi gradi, appariva come una causa permanente di conflitto; al di fuori delle moltitudini di barbari inghiottivano alle ricchezze accumulate dai Popoli incivili. Tutti i focolai primitivi dell' incivilimento, la Persia, l' Egitto, l' Impero Romano, dopo mille lotte intestine, restarono come si sa preda dei barbari.

(continua)

MOLINARI

## SCIAMIL

Spesso volte venne istituito un confronto tra Sciamil e Abd-el-Kader; e davvero nessuno può opporsi che vi esista una grande analogia tra questi due personaggi. Entrambi arrivarono al potere mediante il prestigio dell' ispirazione religiosa più ancora che in forza del loro coraggio e della loro personale abilità. Entrambi si prefissero a scopo l' emancipazione della loro razza e la fusione delle tribù che la componevano sotto l' autorità di un unico capo. Ma Abd-el-Kader non era che un *hadji*, e dovette cercare nella civiltà una parte di quelle risorse che gli erano necessarie per mantenersi a lungo nel suo posto. Sciamil invece è salito più alto: egli s' è messo come il secondo profeta dell' islamismo; si fece credere inviato da Dio per proseguir l' opera di Maometto e specialmente per fondare in una sola le due grandi divisioni di Ali e di Omar; persuase ai propri seguaci che Allah gli andava dettando i suoi voleri in momenti di estasi periodica; e giunse in tal modo a crearsi una milizia indomabile e devota, là di cui cieca obbedienza non retrocede al cospetto d' alcun pericolo, e la cui esaltazione religiosa è capace delle più grandi cose.

Sciamil adesso ha cinquanta sei anni. È un uomo di taglia mediocre, ma di energico aspetto. La sua vita privata rassomiglia a quella di Abd-el-Kader, sobria, austera, divisa tra le prece e la attività: la sua carriera militare non data che dal 1834. Ebbe per predecessori nella guerra del Caucaso, prima Sceik-Mansur, poi Khasi-Mollah, poi ancora Hamad-Bey. La morte di quest' ultimo trasferì in Sciamil, all' età di 37 anni, l' autorità suprema sulle tribù musulmane del Caucaso; e allora cominciò quella lotta di venti anni che ha costato alla Russia più sacrifici, che non la sommissione della Polonia.

S' ingannerebbe tuttavia chi volesse scorgere in Sciamil il capo incontestabile di tutte le popolazioni del Caucaso. Quella catena di alte montagne che divide l' Europa dall' Asia tra il mar Nero e il mar Caspio, quella medesima è tagliata in due parti dalle cosi dette porte caucasiche per cui passa la strada militare da Musidoh a Tiflis. Alla diritta di queste porte, andando dalla Russia verso il mar Caspio, si estende il vero dominio di Sciamil, abitato dai Circensi. A sinistra, sino al mar Nero, le tribù conosciute sotto il nome generico di Circassi non riconoscono la di lui autorità e non si trovano neppure in aperta guerra colla Russia. Solamente, siccome gli odii nazionali e le credenze religiose di queste due grandi frazioni del Caucaso sono presso a poco le stesse, è facile capire che se le circostanze favorissero una generale sollevazione, il Sultano e il Profeta del Daghestan diverrebbe ben presto il sultano ed il profeta di tutta la Circassia, e allora le belle provincie della Georgia, e della Imerizia, rimaste senza comunicazione coll' Europa, potrebbero ben pagare alla Turchia le spese della guerra che le vien suscitata.

Quanto agli incidenti di quella di Sciamil coi Russi, essi son poco conosciuti. La politica russa ha per principio tradizionale di nascondere i suoi piani interni e di non lasciar conoscere all' Europa che i bulletini delle sue vittorie. Ma vi sono certi dettagli e certi successi che pure una volta o l' altra finiscono col venire in perfetta luce. La guerra del Caucaso dura da cinquantatré anni a questa parte. Ella ha sfiancato i più illustri generali della Russia, Zizianoff, Yermoloff, Grabbe, Sass, Neithardt, Rosen, Paskewich, e distrutto i suoi migliori soldati. Al presente è diventata un oggetto di terrore per tutte le sedi esche che vengono dirette a quella volta. Sono immense le somme che ha costato alle finanze dell' impero, e mal grado ogni possibile sforzo, la è in oggi così poco avanzata, che il generale in capo, principe Woronzoff non si crede abbastanza sicuro nel suo palazzo di Tiflis e domanda al proprio governo 120,000 uomini per mantenersi nella Georgia.

Codesta guerra, metà religiosa, metà nazionale, ebbe principio colla conquista della Georgia. La Georgia paese cristiano, spesse volte veniva invasa dalle orde tartare e mongoliche le quali si

disputavano il possesso dell'Asia. Essa credette di aver trovato un protettore in un popolo cristiano come lei, e si mise sotto il suo patrocinio. Dal patrocinio all'incorporazione non ci aveva che un passo; e questo passo venne fatto nel 1800 con un ukase dell'imperatore Paolo, che diede alla Russia un nuovo reame oltre il Caucaso. Ma allora dovette cominciare, e cominciar seriamente, un blocco organizzato contro le tribù indipendenti, che si trovavano di tal maniera incorporate nell'impero. Queste tribù formavano una popolazione di circa un milione e mezzo di anime, riportata sui versanti settentrionali del Caucaso, in un paese fertile, pistosco, occidentale, e segato da due grandi fiumi, il Terek e il Kuban. Bisognava proteggere ad un tempo i governi del sud e la nuova conquista asiatica. I Cosacchi del mar Nero e quelli del mar Caspio furono incaricati di vigilare le steppe immense che si estendono da un mare all'altro; un'armata attiva operò dalla parte dell'Asia, sotto il comando d'un generale investito d'una vera dittatura; ed è in questo modo che da cinquant'anni la potenza russa ha frayagliato, senza domarli, un pugno di soldati eroici.

Il primo fatto importante agli annali di questa guerra è la presa della fortezza di Akulelo, residenza del profeta Sciamil. Essa ebbe luogo nel 1839, sotto il comando del generale Grabbo, dopo quattro mesi di assedio e parecchi assalti micidiali. Soltanto Sciamil poté salvarsi; e lo fu mediante uno di quei tratti di devozione fanatica che si ritroveranno nella storia del *Vecchio della Montagna*. Esso non fece che diventare più potente presso le popolazioni che credevano alla sua divina missione; e, nel 1842, si vendicò dello stesso generale Grabbo, annientando mezza l'armata russa. Questa vittoria dal canto suo fece conoscere all'Europa quel guerriero lungo e terribile doveva essere quello del Caucaso. Sciamil divenne celebre; il suo ardore s'accrebbe; diverse invasioni successive dei Ceceni avvennero nel 1844 e 1847; e l'imperiazione dei generali che loro si oppose, permise al capo vittorioso di piantare definitivamente il suo potere teocratico e d'organizzare il suo paese e il suo esercito. Anche sotto questo rapporto Sciamil è un uomo di genio. La sua parte di leggenda e di politico è altrettanto rimarcabile quanto quella di profeta.

La guerra scoppiata tra la Russia e la Turchia aggiunse nuova importanza all'eroe del Caucaso. Vedremo in avvenire di quali risorse sopra usare Sciamil collocato in una sfera più alta di azione.

(*Dal Francese*).

## BRONACO

### DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

La Deputazione Comunale di Palma pubblicò un avviso, dal quale prendiamo la parte essenziale, perché mostra, come il concorso ordinato dei privati possa antivivere le disgrazie:

- I. I padroni di casa più agiati dovranno avere pronti in ogni edificio di loro appartenenza gli utensili necessari per spegnere l'incendio cioè:
  - a) Un tino sempre pieno d'acqua.
  - b) Una scatola dell'atezza della casa.
  - c) Alcune lunghe pertiche con ramponi di ferro.
  - d) Un numero conveniente di secchie di cenno o di legno.
- II. Ogni proprietario di Cavalli è in dovere, senza attendere speciale eccitamento, di prestare i suoi Cavalli per trasporto delle Pompe o Trombe da fuoco che trovansi presso gli Stabilimenti Erariali.
- III. Tutti i periti in Arte, vale a dire Ingegneri, Capi Mastri, Muratori, e Falegnami assisteranno col consiglio loro e direzione l'opera dei Spazzacannini, Fabbrici, Muratori, Falegnami i quali

- avranno dovranno tosto recarsi sul luogo dell'incidente coi loro attrezzi necessari allo scopo di soffocare l'incendio ed impedirne la diffusione.
- IV. Tutti i Cittadini sono tenuti in tal circostanza a pronto ed efficace aiuto, sia col por mano al servizio delle Trombe di fuoco, o coll'apportar acqua e cose simili per cui non saranno tollerati spettatori oziosi sul luogo dell'incidente.
- V. Tutti i proprietari di Case o loro inquilini saranno strettamente obbligati a far spazzare i loro Camini almeno due volte all'anno, e più se il bisogno lo richiedesse e di riparare ai difetti dei Camini se fossero tali da esporre più facilmente a danni d'incendio.

anelli, scocci, qualche palo scuro, e rinascere sul campo tra gli oggetti abbandonati la spilla d'un cartiglio nuovo di Pasquino. Chi l'avesse rinvenuta è pregato a portarla al banco del Caffè Monghetto, che la buona "man sarà donata" al suo proprietario.

24 Febb: — Questa sera al teatro di Società rappresentazione drammatica a beneficio dei poveri. Nei circuiti ordinariamente ben informati si dice che per la cavalcada di martedì sera le signore ballerine si trovino in grande penuria di ballerini. Pur troppo una tale emergenza mette i brividi in ogni persona onorata, e non possiam a meno di deplofare le difficoltà della situazione.

PASQUINO.

N. 4545-601 ETTI.

### L'I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

#### AVVISO

Compiuta la revisione provinciale delle liste di classificazione per leva in corso, si deduce a pubblica conoscenza che a tenore delle superiori disposizioni restato colla Notificazione 31 gennaio p. p. N. 3001 della Eccellenza i. r. Luogotenenza, nel giorno 8 prossimo veniremese di marzo deve aver principio l'accettazione delle reclute.

Per tale oggetto la i. r. Commissari per provinciale visita Politico-Militare si radunerà nel palazzo di residenza di questa i. r. Delegazione provinciale nei giorni qui sotto indicati alle 8 antimeridiane precise, e dovranno quindi essere presentati alla medesima i coscritti requisiti, i quali verranno consegnati il giorno avanti alla presentazione allo i. r. sig. Comandante il Deposito civile di costituzione posto nella caserma di S. Agostino.

Qui coscritti che trovassero di promuovere eccezioni relativamente alla loro requisizione, dovranno presentarsi di tutti i documenti necessari affinché la Commissione sindicata possa deliberare con fondamento sui rispettivi reclami.

I coscritti che mancassero di presentarsi senza giustificato motivo, saranno trattati a serio del SS. 55 della Sanziosa Patente 17 settembre 1828 quale reiettorio.

Il presente da leggersi dagli uffici a cura dei Revengenti Partecipi, sarà pubblicato e diffuso in tutte le Comunità e Frazioni della Provincia, nelle Città-tinte del Regno Lombardo-Veneto, e nei Circoli Unitrosti.

Udine 22 febbraio 1854.

L'Imp. Beg. delegato  
NADHERNY

#### Giornate stabilite per la consegna delle reclute

Mercoledì	8 marzo 1854	Regia Città di Udine
Giovedì	9 detto	Udine distretto
Venerdì	10 detto	San Daniele
Sabato	11 detto	Acquileia e Fiume
Lunedì	13 detto	Latisana e Codroipo
Martedì	14 detto	Palma
Mercoledì	15 detto	Spirimbergo
Giovedì	16 detto	Genova
Venerdì	17 detto	Ampezzo e S. Pietro
Sabato	18 detto	Pordenone
Lunedì	20 detto	Rigolata e S. Vito
Martedì	21 detto	Tolmezzo
Mercoledì	22 detto	Moggio e Savio
Giovedì	23 detto	Maniago
Venerdì	24 detto	Cividale

Con l'Imp. Reale Privilegio, coll'approvazione del Regio Ministero Prussiano, negli oggetti medicinali e con patenti delle Autorità mediche d'altri Stati Europei.

## SAPONE DI ERBE

TRIBRIDICO — AROMATICO — MEDICO

del DOTTORE BORCHAROT.

Questo saponcino supera incontestabilmente ogni altro preparato di simili generi, tanto per la sua salutifera virtù quanto per l'effetto sorprendente che produce sulla pelle più negligente. Oltre alla sua proprietà di purificare la pelle esso possiede tutte le virtù medicinali da mantenere l'organismo e la superficie della medesima nel più bello stato normale. Esso si raccomanda non solamente come il più proprio rimedio contro le infezioni, le tigligrini, pustole, bitorzolotti, effandi ed altre espulsioni cutanee, ma di più, esso libera la pelle facilmente e senza dolore dalle macchie, la rende forte e la protegge dagli infissi dannosi della variabile temperatura, la conserva in aspetto fresco e rosato, ed arreca un reale abbattimento e miglioramento della carnagione. Questo è anche utilissimo PER BAGNO e si adopera a questo scopo col miglior successo.

In considerazione delle varie imitazioni e falsificazioni si deve aver attenzione nel comprare che l'I. R. privilegiato SAPONE DI ERBE MEDICO — AROMATICO del Dott. BORCHAROT viene venduto in pacchetti bianchi con uno stampato verde, intagliati in angolino i cimini d'opposito bullo. — Prezzo d'un pacchetto 24 K. M. di C. — SOLO DEPOSITO IN UDINE dal DOTT. VALENTINO DE GIROLAMI, Farmacista in Contrada S. Lucia.

### CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

22 Febb.	23	24
Oblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	88 1/4	87 7/8
delle dell'anno 1851 al 5 °	—	88 1/16
delle 1852 al 5 °	—	—
delle 1850 restab. al 4 p. 0/0	—	—
delle dell'Imp. L. o. Veneto 1850 al 5 p. 0/0	221 1/2	221 1/4
delle 1850 del 1850 di Hor. 100	180 3/8	129 7/8
delle 1850 del 1850 di Hor. 100	128 3/8	129 5/8
Azioni della Banca	1284	1280

### CORSO DEI CAMBI IN VIEVNA

22 Febb.	23	24
Ansburgo p. 100 marche banca 2 mesi	97	96 7/8
Amsterdam p. 100 florini bland. 2 mesi	100 3/4	100
Augusta p. 100 florini corr. uso	131	130 7/8
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	151 1/2
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	126 1/2	126 1/2
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	121 48	121 47 1/2
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	127 1/2	127 5/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	153 1/2	153 1/2
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	153	153 3/4

### CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

22 Febb.	23	24
Zecchini imperiali fin.	6. 5	6. 8 a 6. 6
in sorte flor.	—	6. 5
Sovrane flor.	—	—
Doppie di Spagna	—	—
di Genova	—	—
di Roma	—	—
di Savoia	—	—
di Parma	—	—
da 20 franchi	10. 15 a 13.	10. 15 a 10.
Sovrane inglesi	10. 15 a 13.	10. 12 a 10. 10
—	12. 50 a 48	—
22 Febb.	23	24
Talleri di Maria Teresa flor.	2. 41 1/2	2. 41 a 40
di Francesco I. flor.	2. 41 1/2	2. 41 a 40
Bavari flor.	2. 30	2. 36 a 35 1/2
Coloniensi flor.	2. 52 1/2	2. 51 a 50
Crocioni flor.	2. 32 1/2	2. 32
Pezzi da 5 franchi flor.	2. 32 1/2	2. 32
Agio dei da 20 Garantani	29 9/4 a 29 3/8	29 9/4 a 20
Sconto	7 1/2 a 8	7 3/4 a 8

### EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 20 Febbrajo	21	22
Prestito con godimento 1. Dicembre	—	—
Conv. Vigli. del Tesoro god. 1. Nov.	—	—